

M5S, primi no sulle grandi opere Rivolta in Calabria: "Tradimento"

Di Maio conferma la svolta. Gli attivisti: sulla 106 jonica ci hanno voltato le spalle

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«Sai cosa dicevano i 5 Stelle quando erano all'opposizione? Che era tutto uno spreco, un abuso, che con i soldi dei cittadini si arricchivano solo Astaldi e Impregilo. Ora che sono al governo, si girano dall'altra parte». A parlare è Tullio De Paola, uno dei portavoce dell'associazione Raspa che da anni contesta il progetto di ampliamento della statale 106 jonica, nell'Alto Jonio calabrese. Non se fare o meno l'opera, ma in che modo farla. La 106 è tristemente nota come «la strada della morte» per uno dei più alti tassi di mortalità per chilometro in Italia. Un'opera significativa, prevista del Piano per le infrastrutture, anticipato da *La Stampa*, che il ministro gril-

va veste, per far dimenticare le battaglie dei No sposate ovunque in Italia e contemperare le promesse di crescita del governo ai principi ambientalisti delle lotte grilline

contro le infrastrutture quando erano opposizione.

Il focolaio calabrese

Il primo focolaio di rivolta dopo l'annuncio del piano Toninelli è in Calabria dove il Movimento è spaesato, spaccato, in contraddizione con se stesso. La contesa è sul Megalotto 3, un progetto di 1,3 miliardi investiti su 38 chilometri tra Sibari e il Comune di Roseto Ca-

po Spulico. Sono passati 15 anni dalla sua ideazione, ai tempi del governo Berlusconi, tra mille rinvii e ritardi autorizzativi da parte del Cipe, il comitato per la programmazione economica degli investimenti che fa capo a Palazzo Chigi. I cantieri sarebbero in procinto di partire. Il 22 dicembre Toninelli, in visita a Crotone, ha assicurato che l'opera si farà. Eppure lo scorso luglio, il senatore Ni-

cola Morra, oggi a capo della commissione Antimafia, chiedeva di valutarne utilità e costi, anche alla luce dell'omicidio di un boss, il cui movente sarebbe da ricercare - secondo il grillino - proprio nel giro d'affari dell'opera. Lo ricorda Giuseppe Delia, anche lui di Raspa, l'associazione che ha ospitato un intervento di Morra sulla 106: «I 5 Stelle vampirizzano le istanze locali. Prima fanno

campagna elettorale promettendo di bloccare un'opera, come Tap e Ilva, poi al governo dicono che è difficile fermarla. Se avessero studiato le carte non avrebbero illuso la gente»

Ambiente o lavoro?

I tempi cambiano in fretta. E i 5 Stelle hanno bisogno dei cantieri. La comunità locale è divi-

sa. C'è chi è pronto a chiudere un occhio sull'impatto ambientale perché pensa che la strada porterà lavoro e sviluppo. Chi invece si batte per preservare territorio e paesaggio proponendo un'alternativa al progetto. Spiega De Paola, di Raspa: «Il piano del ministero prevede di costruire una strada più a monte parallela a quella esistente che a sua volta è parallela a un'altra sul mare. Una triplicazione indifferente al consumo del suolo, allo sfregio paesaggistico e delle colture». Un professore di Ingegneria di Reggio Calabria, Domenico Gattuso, ha proposto invece l'accostamento alla struttura già presente, una soluzione meno impattante e che comporterebbe, secondo i suoi calcoli, un risparmio di 500 milioni. Sarebbe da rifare l'appalto, con Astaldi a un passo dal fallimento che invece vuole iniziare i lavori, ma verrebbero preservate «le tipiche terrazze calabresi di alto valore biologico e agricolo» per le quali si batte Rinaldo Chidichimo, uno dei nomi più noti della zona, per anni direttore generale di Confagricoltura. Anche lui è rimasto stupito della retromarcia dei 5 Stelle. Oggi guida un comitato che ha inviato un dossier al ministro e una lettera a Marco Ponti, consulente No Tav di Toninelli, nella speranza di sensibilizzarlo attraverso le stesse argomentazioni usate da lui contro la Torino-Lione. Non c'è stata alcuna risposta. Anzi, quando è sceso in Calabria, Toninelli non ha ricevuto nessuna associazione o comitato. Tranne una. Quella che è intitolata «Basta vittime della 106» che invece vuole l'opera secondo il progetto esistente e fa presa su una fetta della base del M5S che promette lavoro e sicurezza contro gli altri attivisti che chiedono di non speculare sui morti. Perché tutti sono d'accordo che vada realizzata. Il problema è come. —

IN CALABRIA

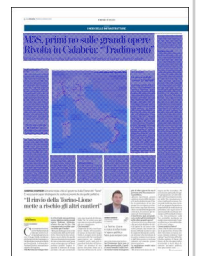
La nuova statale costerà 1,3 miliardi

La strada statale 106 «jonica» collega Reggio Calabria a Taranto, attraverso un percorso di 491 chilometri lungo la fascia litoranea di Calabria, Basilicata e Puglia. Ha uno dei più alti tassi di mortalità per chilometro di tutto il Paese ed è per questo stata ribattezzata «strada della morte». La nuova 106 jonica dovrebbe essere inaugurata con l'avvio del megalotto 3, che collega Sibari a Roseto Capo Spulico (provincia di Cosenza). Per i lavori è previsto un finanziamento (già approvato) di 1,3 miliardi di euro. Il nuovo tratto si ricollegherà con quello già ammodernato della statale 106 e prevede tre gallerie naturali, dieci artificiali, 21 viadotti e ponti e sei svincoli. Gli ambientalisti calabresi hanno puntato il dito contro i grillini, accusandoli di avere cambiato opinione su una battaglia storica.

Morra aveva chiesto di rivedere l'opera Il ministro incontra solo l'associazione a favore

lino Danilo Toninelli presenterà a giorni su input di Di Maio per dare corpo alla svolta sulle grandi opere. Una di quelle, come il terzo valico genovese, un tempo osteggiate e ora accettate in nome del Pil «Lo Stato non deve più temere gli investimenti in grandi opere per paura della corruzione - è stata la conferma di Di Maio - Ne abbiamo tante, il nostro fondo infrastrutture può andare anche verso quelle che aumentano lo sviluppo industriale. Su questo non sono ideologicamente contrario e non deve esserlo neanche il M5S». Intanto Alessandro Di Battista è stato mandato in tv contro la Tav e ieri ha rincarato la dose, proponendo

di destinare i soldi al completamento della Asti-Cuneo. La strategia è definita: mentre si fa spasmodica l'attesa dell'analisi degli esperti che boccerà la Torino-Lione, Di Maio cerca di dare al M5S una nuo-



Le grandi opere nell'agenda M5S



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato